

I dati del vicedirettore Nicola Sciclone

L'allarme dell'Irpet: «La povertà in netto aumento

Tra le cause anche il calo della produzione e la cassa integrazione. Arezzo tra le più colpite in Toscana

Aumenta la povertà in Toscana, nel 2021 si prevedono 58mila nuovi poveri. Tra le province maggiormente a rischio c'è anche Arezzo, insieme a Firenze e Prato, per via del calo nei comparti produttivi tradizionali. Sono le previsioni fornite dal vicedirettore dell'Irpet Nicola Sciclone.

«Tutti dicevano che la precedente recessione, quella del 2009, era la peggiore del dopoguerra: ora però i valori sono negativi e peggiori. Siamo partiti da 105mila poveri in Toscana, nel 2020 per qualche mese siamo arrivati a 227mila poveri, scesi a 121mila dopo gli interventi di aiuto. Nel 2021 però ci aspettiamo un incremento di 58mila nuovi poveri».

Sciclone fa il punto sul mercato del lavoro che definisce 'ibernato': «Ma nel 2021 rischia di implodere se la congiuntura non riparte in modo adeguato. Rispetto al 2009 abbiamo molti lavoratori in cassa integrazione. La produzione industriale a Firenze è calata del 19%, più della Toscana, che ha un -17%. Peggio di Firenze ci sono Prato e Arezzo, per i problemi nei settori del tessile, dell'oreficeria e della moda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Sciclone, vicedirettore Irpet

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI GIUNTA REGIONALE TOSCANA

